

**A CIASCUNO IL SUO SOGNO
(Libro I, Ode I, vv.1-36)
Orazio**

| | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Maecenas atavis edite regibus, 2. o et praesidium et dulce decus meum 3. sunt quos curriculo pulverem Olympicum 4. collegisse iuvat metaque fervidis 5. evitata rotis palmaque nobilis 6. terrarum dominos evehit ad deos: 7. hunc, si mobilium turba Quiritium 8. certat tergeminis tollere honoribus 9. illum si proprio condidit horreo 10. quidquid de Libycis verritur areis. 11. Gaudentem patrios findere sarculo 12. agros Attalicis condicionibus 13. numquam demoveas, ut trabe Cypria 14. Myrtoum pavidus nauta secet mare. 15. Luctantem icariis fluctibus africum 16. mercator metuens, otium et oppidi 17. laudat rura sui ; mox reficit ratis 18. quassas, indocilis pauperiem pati. 19. Est qui nec veteris pocula Massici 20. nec partem solido demere de die 21. spernit, nunc viridi membra sub arbuto 22. stratus, nunc ad aquae lene caput sacrae; 23. multos castra iuvant et lituo tubae 24. permixtus sonitus bellaque matribus 25. detestata. Manet sub Iove frigido 26. venator tenerae coniugis inmemor, 27. seu visa est catulis cerva fidelibus 28. seu rupit teretes Marsus aper plagas. 29. Me doctarum hederæ præmia frontium | <p>O Mecenate (Maecenas - vocativo), discendente da regali (regibus – ablativo di origine) antenati, o mia protezione (praesidium) e mio dolce decoro: ci sono [alcuni] a cui (quos) piace (iuvat) sollevare (collegisse) con il cocchio (curriculo – ablativo di mezzo) la polvere di Olimpia (allusione ai giochi olimpici) e la meta evitata (le metae erano le due colonne poste ai limiti della pista dei carri nello stadio intorno alle quali bisognava girare senza toccarle) dalle ruote (rotis – ablativo di causa efficiente) infuocate (fervidis) e la palma nobile [li] innalza (evehit) sino agli dei (ad deos) signori delle terre (terrarum dominos); a questo (hunc – il verbo iuvat è sottinteso) [piace] se la folla dei volubili (si mobilium turba) Romani (Quiritium = Quiriti, sono i Romani discendenti di Romolo che dopo la morte veniva adorato con il nome di Quirino) gareggia (certat) nell'esaltarlo (tollere) con triplici (tergeminis - ablativo di strumento) onori (honoribus - con "triplici onori" fa riferimento alle tre cariche più importanti della Roma repubblicana: questura, pretura e consolato); a quello (illum – il verbo iuvat è sottinteso) [piace] se ha immagazzinato (si condidit) nel proprio granaio (horreo - ablativo di stato in luogo senza in) tutto ciò (quidquid - pronome relativo indefinito) che viene spazzato (verritur – portato via) dalle aie libiche (de areis Libycis - complemento di moto da luogo – indica il nord africa, grande produttore di grano).</p> <p>Mai (numquam) potresti smuovere (demoveas) con offerte degne di Attalo (Attalicis condicionibus - sta per: alla promessa di grandissime ricchezze - Attalo III, ricchissimo re di Pergamo lasciò il suo regno in eredità a Roma) chi gode nel rivoltare (findere) col sarchiello (sarculo – ablativo di mezzo) i campi paterni (agros patrios), affinché da marinaio pauroso solchi il mare Mirtoo (Myrtoum – tratto di mare dell'Egeo noto per le sue tempeste) con una nave (trabe – ablativo di mezzo) cipriota (il legname di Cipro era considerato fra i migliori); un mercante che ha paura (metuens) dell'Africo (vento del sud portatore di tempeste) che lotta (luctantem) con le onde del mare Icaro (Icariis fluctibus - allude al mito di Icaro che volendo volare troppo vicino al Sole, fece sciogliere la cera delle proprie ali e precipitò nel mare) elogia l'ozio e i campi (rura) del suo paese (sui oppidi): ma presto (mox) ripara le navi (ratis – forma arcaica = rates) squassate, incapace di sopportare (pati) la povertà (pauperiem).</p> <p>Vi è chi (est qui) non disprezza (nec spernit) le coppe (pocula) di Massico (vino prodotto in Campania) né sottrarre (nec demere) una parte del giorno intero (solido), ora sdraiato (stratus) con le membra (membra - accusativo di relazione) sotto un verde (viridi) arbusto, ora alla lenta (lene - che scorre piano) sorgente di acqua sacra; a molti piacciono gli accampamenti (castra) e il suono della tromba (sonitus tubae) misto (permixtu) al [suono] del corno (lituo - usato per dare il segnale di combattimento alla cavalleria) e le guerre (bellaque) detestate dalle madri (matribus – dativo d'agente). Il cacciatore (venator) rimane sotto il freddo cielo (Iove) inmemore della giovane (tenerae) moglie (coniugis - genitivo di relazione, retto da inmemor), sia che (seu) una cerva sia stata avvistata (visa est) dai cani fedeli (catulis - ablativo di causa efficiente) fedeli (fidelibus), sia (seu) che un cinghiale (aper) marsico (Marsus – la terra dei Marsi, Marsica, è l'attuale Abruzzo) abbia rotto le reti (plagas) ben ritorte (teretes).</p> <p>L'edera (hederæ: con l'edera, sacra a Bacco, si faceva la corona</p> |
|--|---|

| | |
|---|--|
| 30. dis miscent superis, me gelidum nemus | dei poeti) premio (praemia) delle fronti dotte (frontium doctarum), mi unisce (me miscent) agli dei celesti (dis superis), il fresco bosco (gelidum nemus) e le delicate danze (leves chori) delle Ninfe con i Satiri (cum Satyris - cum + ablativo di compagnia) mi distinguono (me secernunt) dal popolo, se né (si neque) Euterpe [musa della poesia lirica] trattiene i flauti (tibias) né (nec) Polimnia [musa degli inni sacri] si rifiuta di accordare la lira (barbiton - accusativo alla greca) di Lesbo. |
| 31. Nympharumque leves cum Satyris chori | |
| 32. secernunt populo, si neque tibias | |
| 33. Euterpe cohibet nec Polyhymnia | |
| 34. Lesboum refugit tendere barbiton. | Perciò se (quodsi) mi inserirai fra i poeti (vatibus - ablativo di stato in luogo senza in) lirici, toccherò (feriam) le stelle (sidera) con il sublime capo (vertice - ablativo di mezzo). |
| 35. Quodsi me lyricis vatibus inseres | |
| 36. sublimi feriam sidera vertice. | |

Tema:

Le Odi (Carmina) di Orazio sono in totale 103 divise in quattro libri. I primi tre libri furono dedicati a Mecenate e la prima ode consiste in una difesa, fatta allo stesso Mecenate, nello scegliere di dedicare la propria vita alla poesia.

Dopo aver elencato le diverse possibilità di scelta che ognuno ha per assecondare il proprio modo d'essere, Orazio dichiara la propria vocazione poetica e la sua massima aspirazione di essere un giorno annoverato tra i massimi poeti lirici.

Forma metrica: strofa asclepiadea minore.

Maecenas atavis edite regibus – iperbato (v.1)

palma: metonimia - sta per "vittoria", tra i premi destinati ai vincitori delle gare oltre alla corona di olivo o alloro e pino era previsto anche un ramo di palma – (v.5)

trabe: metonimia - sta per "nave"- (v.13)

love: metonimia - sta per "caelo"/"cielo" - (v.25)

Lesboum barbiton: perifrasi per riferirsi ad Alceo e Saffo, i due poeti nativi dell'isola di Lesbo, dei quali Orazio si sente erede – (v.34)

sublimi feriam sidera vertice – iperbole per significare "toccare il cielo con un dito" – (v.36)

Verbi:

collegisse: inf. pf. da *colligo, is, legi, lectum, ere, 3 con.* = sollevare

iuvat: ind. pres. da *iuvo, as, iuvi, iutum, are, 1 con.* = piacere

evehit: ind. pres. da *eveho, is, vexi, vectum, ere, 3 con.* = innalzare

certat: ind. pres. da *certo, as, avi, atum, are, 1 con.* = gareggiare

tollere: inf. pres. da *tollo, is, sustuli, sublatum, ere, 3 con.* = esaltare

condidit: ind. pf. da *condo, is, didi, ditum, ere, 3 con.* = immagazzinare/riporre

verritur: ind. pres. passivo da *verro, is, versum, ere, 3 con.* = spazzare

gaudentem: part. pres. da *gaudeo, es, gavisus sum, ere, 2 sempidep.* = godere

findere: inf. pres. da *findo, is, fidi, fissum, ere, 3 con.* = rivoltare

demoveas: cong. pres. da *demoveo, es, movi, motum, ere, 2 con.* = smuovere

secet: cong. pres. da *seco, as, secui, sectum, are, 1 con.* = solcare

metuens: part. pres. da *metuo, is, metui, metutum, ere, 3 con.* = temere, avere paura

laudat: da *laudo, as, avi, atum, are, 1 con.* = lodare

refecit: ind. pres. da *reficio, is, feci, fectum, ere, 3 con.* = riparare

quassas: part. pf. da *quatio, is, quassi, quassum, ere, 3 con.* = sconquassare

pati: inf. pres. da *pator, eris, passus sum, pati, 3 dep.* = sopportare

demere: inf. pres. da *demo, is, dempsi, demptum, ere, 3 con.* = togliere/sottrarre

spernit: ind. pres. da *sperno, is, sprevis, spretum, ere, 3 con.* = disprezzare

stratus: part. pf. da *sterno, is, stravi, stratum, ere, 3 con.* = sdraiare

permixtus: part. pf. da *permisceo, es, miscui, mistum, ere, 2 con.* = mescolare

manet: ind. pres. da *maneo, es, mansi, mansum, ere, 2 con.* = rimanere

visa est: ind. pf. passivo da *video, es, visi, visum, ere, 2 con.* = avvistare

rupit: ind. pf. da *rumpo, is, rupi, ruptum, ere, 3 con.* = rompere

miscent: ind. pres. da *misco, es, miscui, mistum(mixtum), ere, 2 con.* = unire

secernunt: ind. pres. da *secerno, is, secrevi, secretum, ere, 3 con.* = distinguere
cohibet: ind. pres. da *cohibeo, es, cohibui, cohibitum, ere, 2 con.* = trattenere
refugit: ind. pres. da *refugio, is, fugi, fugitum, ere, 3 con.* = rifiutare
tendere: inf. pres. da *tendo, is, tendi, tensum, ere, 3 con.* = accordare
inseres: ind. fut. da *insero, is, inserui, insertum, ere, 3 con.* = porre/inserire
feriam: ind. fut. da *ferio, is, ire, 4 con.* = toccare